LA BANDA DELLA UNO BIANCA. Il «corto» in aula racconta che dopo l'assassinio dei tre carabinieri mostrò il fucile alla Mobile

Roberto Savi, uno dei poliziotti della «banda della Uno bianca», durante la sua deposizione al processo — Ernesto Fabbian /Ap

«007? Ne ho parlato ai giudici»

Savi ammette la strage del Pilastro e lancia messaggi

Parla il «corto» della «Uno» bianca, ammette in aula la strage del Pilastro e scaglia un siluro contro la questura «Consegnai l'arma del delitto, mi fu riconsegnata dopo mezza giornata» «Ci diede un fucile ma non era quello del Pilastro», replicano gli investigatori Due dei fratelli Savi confessano, ma la verità non si avvicina «Rapporti con i servizi segreti? Ne ho già parlato ai giudici»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERMANDI GIGI MARCUCCI

■ BOLOGNA «Il fucile con cui sparai ai carabinieri? Lo mostrai alla Mobile poi lo portai alla Scientifica Lo tennero una mezza giornata e poi me lo restituirono No non ero tranquillo perchè rischiavo di essere scoperto Ma non successe niente» Parla il «corto» della Uno bianca il bandito in divisa e col cuore di ghiaccio Non dice «sì» o «no» ma «affermativo» e «negativo» Non si scalda non si emoziona risponde alle domande con voce bassa e incolore Conferma di aver partecipato all'omicidio di tre carabinieri e scaglia un siluro a testata multipla contro la questura di Bologna L'arma del delitto un fucile mitragliatore AR 70 con cui furono massacrati Andrea Moneta Otello Stefanini e Mauro Mitilini sarebbe passata sulle scrivanie degli inquirenti La soluzione del caso era a portata di mano ma nessuno si accorse di niente? Così dice l'ex poliziotto Roberto Savi 40 anni alla Corte d'assise di Bologna E il presidente Sergio Cornia chiede al pm Giovanni Spinosa di svolgere indagini sulle persone a cui l'arma fu affidata Dalla questura non giungono risposte ufficiali Qualcuno spiega però che all'epoca Savi era un agente fidato in possesso di un'arma regolarmente denunciata L'Ar 70 fu inviato alla scientifica aggiunge solo per essere fotografato perchè nessuno sapeva come fosse fatta un'arma del genere Ma c'è di più L'arma esibita da Savi fu da lui acquistata il 27 dicembre del 90 Ma quella utilizzata al Pilastro è la stessa che sparò il 10 dicembre 90 contro i nomadi di Santa Caterina di Quarto Non può dunque essere quella che Savi portò ai colleghi Al processo per la strage del Pilastro si conclude l'udienza più difficile quella riservata alla testimonianza delle «belve» Roberto Savi ha parlato il fratello Alberto ha preferito non rispondere lo stesso ha fatto Fabio Savi chiedendo un colloquio con il pm che segue le indagini Il primo e il terzo hanno confessato in istruttoria il triplice omicidio del 4 gennaio 91 Alberto detto Luca soprannominato il «buono» invece nega «Non capisco perchè i miei fratelli mi coinvolgano la notizia della strage la ebbi a casa al televideo facendo zapping alla tv» I verbali delle confessioni sono già agli atti ma paradossalmente non si sa chi abbia materialmente ucciso i carabinieri «Sparai per primo ma poi ce li trovammo davanti e io fui colpito allo stomaco e mi piegai in due per il dolore dice Roberto «Mi era caduto un bossolo io mi chinai a cercarlo e non sparai più» dice Fabio

E intanto insorgono i difensori di Massimiliano Motta Peter e William Santagata Marco Medda già accusati della strage e in carcere da 900 giorni «Solleveremo istanza di legittima suspicione è chiaro che il processo contro di noi è stato costruito a tavolino» dice Francesco Maisano mentre il collega Dario Bolognesi accusa la stampa di pendere troppo dalla parte dell'accusa «Ora voi ci dovete aiutare» dice Peter Santagata «questi ci hanno distrutto per fortuna che sono venuti a dire la verità Faceva più comodo accusare quelli del Pilastro»

Roberto ha appena finito di parlare di servizi segreti «Rapporti coi servizi? No cioè dipende lei cosa intende con rapporti E di depistaggi Lui e il fratello Fabio avrebbero sparato contro i nomadi di Santa Caterina di Quarto (10 dicembre 90 8 feriti) per confermare» la pista che un mese e mezzo prima aveva portato all'arresto del più giovane dei fratelli Santagata accusato di aver assaltato con delle molotov le auto su cui dormivano alcuni extracomunitari Ma che bisogno c'era di conferme visto che Davide Santagata era stato catturato con la benzina in macchina? È uno dei misteri dell'interrogatorio che inizia a mezzogiorno in un'aula silenziosa e attonita Per la prima volta su richiesta della parte civile gli imputati escono dalle gabbie e seguono l'udienza seduti a fianco dei difensori

Presidente Ci dica quello che sa del Pilastro. Che incarico aveva in quel periodo?
Savi Non ricordo

Non era all'Uct, l'ufficio che controlla il territorio?
Sì probabilmente

Poteva essere alla Centrale operativa?
R Non ricordo

Cosa facevate al Pilastro?
Pensavamo di passare dal Pilastro per procurarci delle auto All'inizio di via Casini venimmo superati da un'auto dei carabinieri Pensammo che si fermasse Allora esplosi alcuni colpi in direzione del baule

Con chi era?
Con mio fratello Alberto che era alla guida io ero di fianco e Fabio era dietro Eravamo su una Fiat Uno bianca rubata da noi probabilmente

Dove vi siete visti?
Avevamo un appuntamento ma non ricordo dove ci siamo trovati

Suo fratello Alberto da dove veniva?
Non ricordo

Che macchina aveva?
Non ricordo I miei fratelli vennero da fuori probabilmente con l'auto Andammo via con la mia se ricordo bene una Prisma

Con che tecnica rubavate le auto?
Con le tessere magnetiche

Torniamo a quella sera. Cosa successe?
Venivamo dal centro e voltammo in via Casini All'inizio di via Casini venimmo superati dai carabinieri su una Fiat Uno Pensai che volessero fermarci Allora sparai loro si allontanarono e pensai probabilmente che stessero scappando Ma 150 metri più avanti erano scesi e ci stavano sparando

Erano scesi tutti e tre?
Ricordo solo uno di fianco al guidatore che esplodeva dei colpi contro di noi Rimasi ferito quasi subito Poi non ricordo

Conosce qualcuno dei Santagata?
Probabilmente ho avuto a che fare con uno di loro per motivi di servizio

Avv. Bolognesi: Ci ha detto di aver iniziato lei la sparatoria. In che punto era la vettura?
All'altezza dei palazzoni di via Casini

Lei quanti colpi ha sparato?
Ho sparato quattro cinque sei colpi Poi l'auto si è allontanata

Con che arma ha sparato?
Con un AR 70

E i suoi fratelli con che armi spararono?
Alberto con una 357 e Fabio con un Sig 222 Remington

Oltre ai suoi colpi, prima di arrivare all'auto dei carabinieri ci sono stati altri colpi?
Se Fabio o Luca abbiano sparato non so non ricordo

Avv.Maisano: C'è un motivo particolare per cui rubavate le Uno bianche?
Per noi non è mai stato un simbolo Altri lo hanno fatto diventare un simbolo

Cosa intende quando dice "altri"?
La stampa i giornalisti

Come faceva a camminare sparando? Ha un addestramento militare particolare?
No non ho una preparazione particolare chiunque può riuscire a camminare e a sparare

Avete sparato anche a Santa Caterina di Quarto?
Sì

Chi c'era?
Se ricordo bene Fabio forse anche un terzo ma non lo so dire con certezza

E il 23 dicembre in via Gobetti (altro assalto al campo nomadi 2 morti, ndr.)?
Sì

Chi c'era?
Fabio

Usaste armi lunghe?
A Santa Caterina solo un AR 70

Conosce Macauda? (l'ex brigadiere che depistò le indagini sull'eccidio dei carabinieri a Castelmaggiore, ndr.)?
Non lo conosco

Siccome lei ha confessato anche quel delitto, come si spiega quel depistaggio?
Probabilmente avrà avuto i suoi buoni motivi Non lo conosco e non lo so dire

Cosa pensava quando la Falange rivendicava le vostre azioni?
Ovviamente in quei momenti ognuno fa le sue considerazioni O è qualcuno che si sta divertendo o qualcuno che ha i suoi buoni motivi

Perchè sparaste ai nomadi di Santa Caterina?
Era un depistaggio Volevamo spostare le indagini su chi aveva lanciato le molotov contro gli extracomunitari

Anche il 4 gennaio volevate depistare?
No quello che era stato fatto era più che sufficiente

Per cosa?
Per dare una direzione alle indagini indagare sulla gente del Pilastro Su Santagata

Che significato aveva il depistaggio?
Il depistaggio era fine a se stesso

Ma perchè sparaste al Pilastro?
Non essere fermati era una motivazione logica per tutti gli appartenenti tutti quelli che eravamo

Pm: Dove volevate portare le indagini?
In una direzione che non portasse verso di noi Volevamo confermare la direzione che le indagini avevano già assunto far pensare a gruppi legati ad ambienti del Pilastro

Sono finiti i depistaggi?
Sì direi

Dal momento del suo arresto?
Sì

Giudice Avolio: Perchè volevate confermare la pista del Pilastro visto che quelli delle molotov erano già stati presi con la benzina in macchina?
Se non è stato depistaggio

Eva Mikula, quando le abbiamo chiesto se Fabio le avesse detto nulla dei servizi, ci ha risposto: "Fabio non mi ha mai detto niente di Roberto". Ha mai avuto a che fare coi servizi?
No Cioè cosa intende per rapporti?

Me lo dica lei.
Ho già detto qualcosa ai giudici Non so se il dottor Spinosa mi autorizza

Avvocato: Porto l'arma così come era al momento in cui era stata usata al Pilastro al controllo della scientifica?
Sì

Quanto tempo è rimasta alla scientifica?
Una mezza giornata l'han tenuta massimo una giornata

Pm Spinosa A chi l'ha consegnata? Faccia i nomi.
C'era tutta la Mobile personalmente consegnai l'arma alla scientifica

Pm: Chiedo la trasmissione degli atti.

Avvocato: Lei, Savi, sta coprendo qualcuno?
No non sto coprendo nessuno

Fabio Savi fratello di Roberto durante l'udienza di ieri — E Fabbian Ansa

A Bologna, assemblea col sindaco, agenti, lavoratori, sindacalisti

Masone: «Non banditi comuni Quelli erano terroristi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELLA PEZZI

■ BOLOGNA Vi chiediamo verità Non la verità più facile ma quella vera profonda Dalla determinazione con cui la ricercherete dipenderà la fiducia e la collaborazione dei cittadini nei confronti della polizia Noi siamo con voi con i poliziotti che compiono il loro dovere e che sono la maggioranza Poche parole asciutte il segretario della Cisl Sergio Palmieri parla a nome dei tre sindacati bolognesi

Sono in mille ad ascoltarlo delegati di fabbrica e agenti in divisa l'idea di quel che succede la dà subito un poliziotto Luigi Notari Siamo qui per rassicurare e per rassicurarci In prima fila i vertici della Questura il prefetto il sindaco il rettore Tutti invitati da Cgil Cisl Uil e Siulp

Arriva Masone

L'assemblea è già cominciata quando entra il capo della polizia Fernando Masone Ascolta prende appunti e quando interviene conferma quel che Bologna aveva già detto quattro anni fa sotto il fuoco delle bombe e dei fucili Fu terrorismo Nella città delle stragi i killers in divisa perseguivano un fine Minare alla radice il senso di sicurezza colpendo i più deboli costringendo la gente a voltarsi dall'altra parte aveva appena finito di raccontare Walter Vitali il sindaco dal palco dell'Aula Magna di Santa Lucia Il tono è pacato ma la polemica leggera nello stile arriva pesante come un macigno L'allarme allora c'era stato dato Sapevamo che non erano criminali comuni Se ci avessero ascoltato saremmo arrivati prima alla verità

Vitali si siede Masone prende il microfono e conferma tra gli applausi Lo scopo di quella banda non erano le rapine non ammazzavano per lucro Era terrorismo dalla Fiat Uno seminavano terrore ed è singolare che tutto ciò avvenga sempre a Bologna

È durata poco l'assemblea di ieri pomeriggio voluta dai sindacati per esprimere solidarietà alla polizia e chiedere la verità Un ora e mezza È Masone spedito a Bologna dal ministro Roberto Maroni rubà sette minuti per rivelare quel primo pezzo di verità fu terrorismo L'obiettivo era far saltare le civile convivenza la tolleranza verso i più deboli? E la città reagì con compostezza e solidarietà fuori dal comune Vi assicuro non lascerò nulla di intentato Non ha finito Sono in molti a parlare di eccezioni perchè la polizia è pulita il rambismo non le appartiene la sua cultura è altra I killers sono una goccia nell'oceano cinque Che sia davvero così Masone solo augurerà sicuramente in cuor suo ma davanti a quei mille cittadini bolognesi spezza l'ipotesi tranquillizzante e sferra l'attacco a chi anche nello Stato non ha voluto ascoltare l'allarme suonato quattro anni fa Non voglio sentir parlare di poche mele marce non metto limiti alla ricerca Tutti coloro che in questa circostanza hanno sbagliato devono pagare il conto salato alla giustizia ma anche coloro che hanno omesso cose che non dovevano omettere dovranno pagare il conto all'amministrazione

Roberto Sgalla segretario del sindacato di polizia (Siulp) alla fine dell'assemblea si rivolgerà al capo della polizia per congratularsi Ho apprezzato le sue parole perchè sono la migliore garanzia che non ci sarà la caccia alle streghe per trovare un colpevole qualsiasi

Ridare fiducia

L'idea dell'incontro tra delegati e lavoratori tra dirigenti del sindacato e dirigenti dello Stato è venuta a Cgil Cisl e Uil e al Siulp Con un obiettivo ristabilire la fiducia tra la città e i suoi poliziotti E per riuscirci c'è il messaggio c'è bisogno di più riforma di più democrazia di più sindacato Lo spiegano i ripetizione i tre leader nazionali Sergio Cofferati Sergio D'Antoni e Pietro Larizza L'antidoto è la democrazia che consente il controllo e imbisca le infiltrazioni le deviazioni «Ci è stato detto dicono oggi la polizia dei cittadini la chiama il Siulp In una lettera spedita a Vitali Roberto Sgalla aveva scritto Spero che i bolognesi sappiano distinguere tra chi da tanto e chi ha imbrattato la nostra immagine

Cari poliziotti sappiamo distinguere li rassicurano i tre segretari Però insieme troviamo la forza e il coraggio di allargare gli spazi della democrazia

Applausi a Masone apprezzamenti (da tutti sindaco e sindacalisti in testa) per gli impegni e la disponibilità del ministro Maroni Vitali che dice «Oggi c'è collaborazione» E Luigi Notari segretario del Siulp bolognese che conta circa 850 iscritti che aggiunge «Il bersaglio della Uno bianca eravamo noi era la polizia di Stato Ma è lo stesso Notari che poi mette sotto accusa il funzionamento le regole i metodi di questa polizia messa nel mirino e che parla di tango «Da tempo denunciamo l'esistenza di una cultura prevaricatrice e c'è chi ci chiama traditori nemici L'amministrazione respinge le critiche e continua a privilegiare la fedeltà gerarchica alle capacità professionali il nepotismo alla oggettività valutazione Poca iniziativa e tutta la selezione dunque La requisitoria è impietosa «L'organizzazione del lavoro è rigida verticistica i dirigenti si appellano al rapporto fiduciario allo spirito di corpo» Masone nega «tutto è perfettibile concedo» Ma il sindacato gli ricorda un libro «Deontologia professionale dell'attività di polizia» scritto solo tre anni fa e presentato dal allora capo della polizia Vincenzo Parisi Alla morale sono dedicate 35 righe agli aspetti formali ben 125 righe mentre la formazione è liquidata in 2)